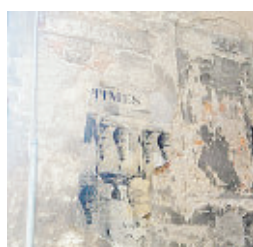


GIRINGIRO //// di Elisa Malacalza

# Quando Trump decide di parlare nel piccolo vicolo Sant'Ulderico, dove c'era una volta il buon cinema

**A**uguri Aurora, + 18. Sono freschi di tatuaggio i gradini di palazzo Gotico. Teoricamente, un pezzo di monumento simbolo della città, ma nel dopo post moderno (ancora non si sa cosa ci sia dopo il post moderno, è di sicuro qualcosa di molto fluido) anche gli auguri sigillati sui gradini parlano dell'arroganza di chi li fa. Ma del resto "Cosa vuoi che sia", si faccia spallucce e via. La bomboletta spray, colore nero pece, li ha imbrattati di recente. Gli auguri ad Aurora, infatti, portano anche la data: 5 luglio 2017. Auguri, Aurora. Diciotto anni sono un traguardo che sa di promesse, e di tante premesse. Quelle che poi contano davvero sono le stesse che facciamo a noi stessi, non agli altri. Una nuova aurora, per chi si affaccia alla vita degli adulti e, come tali, capisce che questa è fatta più di doveri, che di diritti. Il tutto lecito, così, crolla. Ma non è facile capirlo. Lo si diceva qualche giorno fa. Prima erano i nonni a decidere che programma guardare in tv, alla sera, in casa, perché erano loro i saggi, quelli che non avevano nulla da perdere per potersi attaccare all'interesse del singolo; ora sono i bambini a dettare la legge, il ritmo, il suono della famiglia. I dittatori bambini che Freud chiamerebbe meglio "perversi polimorfi", perché del tutto impregnati di egoismo. Non l'egoismo della colpa, ci mancherebbe altro, ma quello innato di chi deve soddisfare, per sopravvivere, i suoi bisogni. Si sa che i bambini muiono, se non vengono mai considerati. Puoi cambiarli, nutrirli. Ma se non sono oggetto di attenzioni e amore muiono. Lo dicono anni di ricerche e studi. Si passa, però, dall'amore, dall'egoismo buono dei bambini, al disamore del tutto giustificabile. E allora auguri

Aurora. Chi te li ha fatti, forse, ti ha fatta pure vergognare. Perché c'è da diffidare sempre - ma lo capirai - dai gesti plateali, da chi si impone, da chi suona il campanello quando non vuoi, da chi pasticcia. I gradini, le vite, gli auguri del giorno da ricordare. Poco distante, però, spunta qualcosa di diverso. Vicolo Sant'Ulderico, per chi non lo sapeste, è il vicolo che più parla della storia del cinema a Piacenza. Ci sono le arcate chiuse, ci sono i segni di un tempo antico, custodito tra il centro, il cuore della piazza (quella dove Aurora riceve i suoi auguri) e corso Garibaldi, il palazzo della Provincia, la sala dedicata a Giuseppe Verdi. Non so quando, io me ne sono accorta di recente,



La misteriosa apparizione

ma qualcuno, all'imbocco del vicolo, ha attaccato una copertina abbozzata dove si legge "Times". Si ripetono, quasi alla Andy Warhol, le facce di Donald Trump. Il New York Times aveva tentato, a gennaio, di pubblicare una lista di tutte le informazioni false riportate dal presidente, dal suo insediamento a quel giorno; la realtà è irrilevante, però, e anche quel pezzo - operazione senza precedenti - è cascato nel vuoto. Auguri, Aurora, la credibilità è adesso un paradigma discutibile e discusso. Ognuno ha la sua verità e non c'è più un recinto di verità in cui riconoscersi. Ulderico, intanto, nei musei, è raffigurato a braccia aperte, nell'atto di pregare; a fianco un angioletto sta spostando una tenda. Ulderico prega, Aurora compie i suoi diciotto anni, qualcuno imbratta i gradini, qualcun'altro lancia una forma di street art nell'angolo più nascosto della città. Quanti segreti ha Piacenza. Quanti angoli. Quante storie. Non sono solo baci da like o carezze da filtro. Sono chiese. Messaggi che qualcuno lancia. Ma, Aurora, la prossima volta un bel biglietto scritto col cuore.

## LA BUONA NOTIZIA

# Vicobarone, l'alfabeto per immagini: la storia del paese raccontata in foto

Betty Paraboschi

**E**sistono al mondo alfabeti che non sono fatti solo di lettere. A Vicobarone, ad esempio, l'alfabeto è un insieme di immagini, di fotografie che ritraggono la storia del paese e soprattutto chi la scrisse con la propria umile esistenza. Da oltre un anno nella piccola frazione di Ziano ai muri esterni delle case stanno appese le immagini di una trentina di vicobaronesi: qualche giorno fa se ne sono aggiunte quattro, sempre in bianco e nero, che raccontano storie e memorie rimaste a lungo seppellite nel cimitero del tempo. C'è ed Marmilò, al secolo Giuseppe Fiorani, fisarmonicista emigrato in Venezuela negli anni Cinquanta e poi tornato a Vicobarone, come ha spiegato la nipote, per raccontare la storia del suo paese attraverso i suoi morti, le cui vite stanno tutte impresse dall'inizio alla fine come le lettere di un alfabeto sulle lapidi del cimitero. C'è Camillo Frigerio, agricoltore ritratto col vestito della festa e le scarpe lucidate che sembra osservare chi passi per via Case Mazzi, o Dario Pozzi, di cui si ricordano il fazzoletto annodato attorno al collo e la memoria portentosa che gli permetteva di ricordare altre lettere, quelle delle targhe delle auto di ogni compaesano. E infine Nando e Rosetta Bocedi che troneggiano davanti al bar del paese, da loro gestito



Dario Pozzi, una memoria portentosa

dal 1959 per un bel po' di anni. Giuseppe, Camillo, Dario, Nando e Rosetta sono come lettere che compongono l'alfabeto di Vicobarone disegnato dall'associazione culturale Pe'd fer con il Comune di Ziano: un alfabeto fatto però di immagini in cui, per dirla con le parole di uno come Luigi Ghirri che di fotografia se ne intendeva almeno un po', riconosciamo un'intimità esterna, un mondo abitabile ed elementare. Semplice come l'abc.

## PICCOLA POSTA

# Ditelo a Eva (Cuori in subbuglio)

**L'**estate fa male all'amore. Il caldo disinibisce, mette il topless ai desideri. Ci si lascia a ripetizione. Ci si scotta. Poi arriva l'autunno, il cuore cerca un soprabito.

*«Le ragazze decidono tutto e subito. A loro basta mezzo secondo per capire se gli vai bene oppure no. Io, in genere, non gli vado bene. Sono uno normale, non un tossichello, non mi guardano, non gli metto il brivido, non sono abbastanza disgraziato. E poi scappano a gambe levate dai legami stretti, ma vado avanti per la mia strada, aspetto quella giusta. Non una che ti muore dietro, ma nemmeno una che tiene di più alla spiaggia che a te. E d'estate, poi, tutte lasciano tutti. Vuol dire che aspetto l'autunno».*  
Mkv, 19

Le estati sempre più lunghe e bollenti sono una freccia per l'amore. In quanto alle ragazze, da sempre decidono tutto alla prima occhiata, comunque molto in fretta. Loro scelgono, in genere loro disfa- no, caro Mkv. E' dinamica nota. In quanto all'accelerazione dei disastri amorosi estivi è faccenda invece più recente. Il caldo rende liquide le promesse, i corpi si liberano a geometria variabile, i desideri costeggiano tutte le spiagge, la spudoratezza del chat aiuta. Ci si sveste. Allora Mkv, i ragazzi come te devono star pronti per l'autunno, perfettamente ragione. Una lei esausta dalle scorribande sentirà i primi brividi, tu potrai appoggiarle un soprabito intorno al cuore. Fino a maggio sei sistemato.

*«Cara Eva, sono stata al mare con le amiche, una settimana a Marina di Pescoluse in un Air B&B, in Puglia. Bello, che tormento. Una fa il bagno con il cappello di stoffa e gli occhiali neri, quasi fosse Jackie Onassis sull'Isola di Skorpios. Le si deve star lontano per non bagnarla troppo! L'altra non sopporta la spiaggia libera e se non c'è il lettino ti costringe a far chilometri, poi distrugge con acume spietato qualunque vicino di ombrellone. La terza si alza alle 6, comincia a preparare la colazione e a lavare i sanitari in bagno. Una sta male in*

*barca, l'altra non mangia il pesce, una ci mette ore per infilarsi due infradito e una camicia, l'altra è una musona, si sveglia alle cinque e comincia a far rumore con l'aria di non volerlo fare e scalpita per vedere l'alba. Io avrò le mie belle paranoie, lo ammetto. Sai che ti dico? Mi mancava persino mio marito».*  
Ladygang

Lady, ma quanti anni avete?

*«Un amore non corrisposto, per me solo amicizia. Ci siamo frequentati per dieci anni, condividendo i comuni interessi per l'arte antica. Mostra, visite, discussioni. Allora stavo con un atleta, ma il mio "lui" era spesso via per le sue attività agonistiche e capiva che avevo bisogno di non sentirmi troppo sola, non contestava niente di quella amicizia parallela. Poi ho capito che per W, l'amico di Casteggio, il piacere di frequentarci senza impegno era diventato amore, non per me. C'è stato un black out con W dopo un mio impegno all'estero. E' calato un inspiegabile incantesimo di silenzio. E per sei anni non ci siamo più rivisti né sentiti. Nel frattempo la mia relazione ufficiale si era arenata, mi sono innamorata di un altro, ma anche questa storia è sfumata, ero io a non essere corrisposta. Pochi giorni fa a Milano, per puro caso, ho rivisto W a una conferenza. E' stato molto caro. Ho provato a lanciare l'idea di riprendere l'amicizia con il pretesto di una mostra. Ho trovato una porta chiusa. Che peccato».*  
Annella '65

Annella, chi ha amato non corrisposto, quando trova la forza di sciogliersi da una spinosa illusione e di ricostruire un suo equilibrio da lontano, non si ributta nel rovetto. Lei desidera rivedere chi non l'ha corrisposta? Penso di no. L'asimmetria dei sentimenti va rispettata e, a tempo debito, lenita con la generosa discrezione del non insistere.

## IN DUE

# Mamme single eterosessuali al Pride di Londra

Eleonora Bagarotti

**S**arà che parlare di diritti e discriminazioni a noi piace perché ci tocca sempre un po', anche in senso lato. Sarà che la Pride London Parade era davvero un colpo d'occhio irresistibile, oltre che magistralmente organizzata. Sarà che a Londra, tutte quelle strade intrise di musica e danze ipnotizzavano come un flauto magico... sta di fatto che ci siamo ritrovate, noi mamme single eterosessuali (unica eccezione il mio amore, dichiarato, per Stevie Nicks dei Fleetwood Mac) con tantissimi figli e famiglie al seguito, gioiosamente mescolate alla folla canterina.

## Il kitsch? Fa parte del gioco

Per onore di cronaca, è vero: i Pride mostrano spesso atteggiamenti poco stilosi. Ed infatti non sono mancati alcuni signori panciuti in reggicalze, sinceramente meno scenografici di tante ragazze dipinte e svolazzanti. Se volessimo atteggiarci ad intellettuali, o fare a tutti i costi i bacchettoni, sarebbe facile "bollare" una simile manifestazione come qualcosa che non c'entra con la parità di diritti, o che la caduta nel cattivo gusto non ne agevola la credibilità. Ma io vi dico invece che in quella festa, volutamente disinvoltata, il kitsch fa parte del gioco. E che va bene così.

## Ricordiamoci delle persecuzioni naziste

Ogni volta che sento alcuni accenni discriminatori nei confronti degli omosessuali, mi limito a ricordare un dato purtroppo storico e inconfutabile ossia la persecuzione degli omosessuali durante il Terzo Reich. Sì, la metto giù dura e infatti la replica verte subito a questioni minori (?) come il fatto che "non è giusto che abbiano gli stessi diritti della famiglia tradizionale" ecc. ecc. Che poi tante famiglie tradizionali durino meno di un mattone e siano talvolta altamente disfunzionali, poco importa - sulla carta. Entrando nel merito del mio stato di mamma single, se io dovessi scegliere, in caso di emergenza esistenziale, a chi affidare mio figlio Pietro, guarderei soprattutto a due fattori: l'affidabilità del contesto familiare e la sua capacità di trasmettere amore incondizionato. Che poi fossero marito e moglie, marito o moglie e moglie, non farebbe differenza alcuna. Che sia tutta colpa di Stevie Nicks?

## LO SGUARDO GIOVANE

# L'estate impazza: quanti eventi... Vi va una pizza?

**S**i, siamo a metà luglio. Metà estate, metà vacanze, metà tutto... Tranne le zanzare, quelle non si sono ancora dimezzate. Le giornate iniziano ad accorciarsi, i primi acquazzoni fanno correre le persone dalle strade alle case in decimi di secondo e i ragazzi iniziano a non sapere più cosa fare da mattina a sera. Ma vi siete mai accorti di quanti eventi si presentino tutti insieme appassionatamente nello stesso mese, proprio quando tutti iniziano a partire per le vacanze? Dagli eventi in discoteca alle sagre di paese alle feste nei parchi e... E niente, sono eventi di cui pochissime persone sono a conoscenza, è triste. Sarebbe davvero carino se venissero sponsorizzati in un angolino tutto loro, suddivisi per genere, magari... Insomma, non credo di essere l'unica che si accorge tre giorni dopo il termine di una festa della sua effettiva esistenza, solo grazie alle recensioni lette qua e là sui giornali o trovate su internet. Ma una cosa la so: martedì 18, ore 19 e 30, piazza Duomo. Tre piccoli stagisti vi importuneranno malamente intervistandovi mentre vi gusterete la vostra pizza. Tutto nella norma, una sarò io. Quindi venite, e se possibile in tanti!

Lisa Iacopetti